

## **RITIRO SPIRITUALE REGIONALE**

**Loreto, 26 - 28 novembre 2004**

### **MEDITAZIONI DI MONS. LUIGI MARRUCCI**

**Vice Assistente Nazionale Unitalsi**

#### **Prima meditazione:**

*"La nuova evangelizzazione è prima di tutto un rinnovamento personale, un impegno spirituale....non possiamo essere ostacolo al parlare di Dio nella comunità dei fratelli". (card. Walter Kasper)*

L'annuncio del Vangelo è diretto a noi; è un incontrarci a Lui per accoglierlo ed introdurlo nella nostra vita senza essere intralcio al Suo volere; non dobbiamo essere di scandalo o di impedimento. La nostra vita deve essere rinnovata. Tra le tante attività dell'Unitalsi, il pellegrinaggio è il cuore e il vertice; esso ci ricorda la strada della nostra vita e ci obbliga a ricercare dentro di noi quello che non si è mai cercato prima. Dio diventa compagno inseparabile e luce che rischiarerà le tenebre.

Gv 3,22 — 30 — Lo sposo e l'amico dello sposo: tre sottolineature sul testo del Vangelo:

#### **1. Funzione testimoniale del Battista**

La funzione del Battista è testimoniale; è venuto a rendere testimonianza alla luce (che non era lui!); egli ha occhi per vedere in Gesù la luce, quella luce che altri non riconoscevano! Giovanni è la lampada che arde e risplende, ma scompare davanti alla luce del sole rappresentata da Gesù che inonda del suo splendore tutte le cose.

#### **2. La consapevolezza del suo diminuire perché Gesù cresca**

Colui a cui il Battista ha reso testimonianza, ora battezza. Giovanni sa che è arrivato per lui il momento di mettersi in disparte; ha rappresentato la voce che annunciava Gesù, ora sa che la sua missione è stata compiuta e si mette in disparte di fronte a chi è più grande di lui.

#### **3. L'amico dello sposo gli sta vicino, lo ascolta e gioisce per la sua presenza.**

Lo sposo possiede la sposa, ma l'amico è presente ascoltando ed esultando di gioia; la sposa di Cristo è la Chiesa. Lo sposo è Gesù, la sposa è l'umanità in senso lato; la Chiesa è la sposa in senso specifico. L'amico non possiede la sposa, ma stando vicino allo sposo, esulta per la gioia; è colui che praticamente organizza il matrimonio. E' lui che ascolta il grido esultante dello sposo che conferma la verginità della sposa. Così noi dobbiamo essere; tutto quello che facciamo ed agiamo è il suo dono.

Conclusioni per la vita spirituale.

#### **1. Gesù Cristo è luce:**

Gesù è la luce che deve brillare. Siamo invitati ogni giorno a rivisitare il nostro battesimo come segno della fede in Cristo. Il protagonista è lo Spirito santo che prende "l'io" e lo fa diventare "noi". Siamo tutti inseriti nel corpo che è la Chiesa e lo scambio della pace durante la Messa deve ricordarci proprio questo. E un gesto di riconciliazione che serve a portarci alla mèta.

#### **2. Vivere l'amicizia dello sposo e la fecondità della sposa — Chiesa:**

Siamo, come comunità, sia l'amico dello sposo che la sposa stessa. Dobbiamo impegnarci ad essere meno individualisti sia come cristiani che come facenti parte dell'Unitalsi; dobbiamo essere più aperti alla condivisione. Come Associazione, non possiamo essere sganciati dalla parrocchia e dalla diocesi; siamo laici nella Chiesa,

chiamati a condividere e a fare comunione proprio all'interno della comunità parrocchiale.

**3. Siamo mandati "davanti a lui":**

L'attenzione al fratello si esplica attraverso il gesto dell'amore e del servizio. Come il Battista, anche noi siamo mandati a dare una mano a Gesù, non a sostituirci a Lui, ma ad aprirgli la strada! Non dobbiamo essere gelosi se chi si avvicina a Lui si dimentica di noi! Più siamo inutili, più abbiamo dato testimonianza! Come è grande la gioia del Battista alla venuta di Gesù, grande sarà la nostra gioia perchè aiutiamo, col nostro servizio, il Signore a crescere e a possedere noi e la comunità.

Così facendo, avremo iniziato un buon Avvento.

### **Seconda meditazione:**

*"Venite a me, voi tutti affaticati e oppressi"* (Mt 11,28).

Ci lasciamo illuminare e guidare da Gesù o ci facciamo dominare da altri idoli? La sposa, cioè la Chiesa, è invitata a seguire Gesù con tutta la pesantezza del fardello.

Mc 2,1 – 12 – Il paralitico guarito analisi del testo e teologia con cinque sottolineature.

**1. Gesù a Cafarnaò, in casa di Pietro, annuncia la Parola:**

Gesù è a Cafarnaò, centro di annuncio del suo Vangelo ed è in casa di Pietro dove insegna la Parola. Lì si incontra il Signore e si compie la salvezza, tanto che in seguito è lì che si compirà il miracolo! Il Signore ha tanti modi di salvare, quando e come vuole; con ogni strada e mezzo, ma la via di ordinaria salvezza è la Chiesa (casa)! Gesù conferisce la dignità filiale; la fede è una realtà divina che cresce all'interno dell'uomo, ma di un uomo che si apre all'ascolto della Parola. Tutti abbiamo ricevuto il dono di Dio, ma molti l'hanno chiuso in un cassetto! Diventati cristiani, non possiamo non portare Gesù ai nostri fratelli; quando il Signore ti chiama, ti manda! Ti fa portatore a Dio del fratello che ha bisogno!

**2. Quattro uomini portano a Gesù un paralitico:**

Tutti ci possiamo identificare in queste figure perchè tutti siamo paralitici, rami secchi nel peccato, ma al tempo stesso anche portatori se siamo in grazia di Dio. Il numero 4 dei portatori non sta a significare che il paralitico era pesante, ma è un simbolismo che riecheggia l'Apocalisse ed indica l'idea di universalità (4 sono i punti cardinali della croce, 4 i vangeli...). Dunque questi "volontari" portano il paralitico, ma loro non sono in grado di farlo rialzare e risorgere. Sono uniti in comunione tra di loro e al paralitico, ma pur rendendosi utili, non sono in grado di guarirlo! Sono esemplari del nostro cammino; non sono dei semplici facchini, ma si relazionano con il malato instaurando un rapporto amichevole e di dialogo.

**3. Il lettino viene calato dal tetto davanti a Gesù:**

La tanta gente vicina a Gesù è un ostacolo per i portatori; anche noi potremmo essere di ostacolo ad altri, essere pietra di inciampo ai fratelli che vogliono incontrare il Signore! Quante volte vediamo di queste persone, sia nell'Associazione che nelle parrocchie; guai ad essere tra costoro! L'apertura del tetto rappresenta la porta stretta della fede per cui passare. Gesù vedendo la fede dei 4 portatori rimette i peccati al paralitico. Portare "qualcuno" a Dio coinvolge tutta la vita dei "portatori", non è semplice facchinaggio!

**4. Gesù vede la fede dei portatori e si rivolge al paralitico, perdonandolo:**

Gesù vede la loro fede, ma si rivolge solo al paralitico, non a loro, risanandolo dentro, non di fuori (mistero della trasfusione salvifica). I portatori hanno tanta fede,

Gesù vede questa fede, la fa sua e la dona al paralitico! E' questo il passaggio della fede da chi porta a chi è portato! E' questa la funzione della preghiera e della comunione dei santi!

#### **5. "Sorgi, prendi il tuo lettuccio e vattene a casa":**

Di fronte a tutto ciò, ecco il mugugno degli scribi, che si stupiscono delle parole di Gesù! Ecco allora che dice al paralitico di alzarsi, di prendere il suo lettuccio e di andarsene. La nostra esistenza è la vita nel Signore Gesù. Alla luce della grazia di Dio l'uomo deve ricordare la sua fragilità; la confessione ci perdona tutto, tramite la misericordia di Dio.

Conseguenza di tutto ciò è che siamo chiamati ad amare la Chiesa, vivere la vita della Chiesa rendendo visibile il corpo di Cristo. Se ci avviciniamo alla Chiesa senza il pensiero di vivere Cristo, ma solo per ottenere qualcosa, allora siamo solo dei mercenari; la Chiesa "vende" solo Gesù Cristo! Ogni incontro con Cristo è salvezza! La Riconciliazione è un sacramento da usare di più. La confessione non deve essere una chiaccherata col sacerdote; un buon esame di coscienza ci porta ad una buona confessione che deve comportare l'accusa dei peccati, il proposito di non commetterli più ed il pentimento. Dobbiamo assumere su di noi il passato con le esperienze di grazia e di peccato. L'uomo è stato creato con un abito di luce che, con il peccato, è diventato pelle. Il peccato è schiavitù e divisione, ma non dobbiamo colpevolizzarci se ci ricadiamo. Non si deve confondere il senso di colpa (mi vergogno della mia immagine), con il senso del peccato che è il vergognarsi dell'aver sbiadito l'immagine di Dio, il non aver corrisposto al suo grande amore e non aver ricercato in Lui la verità. Dobbiamo dunque trasformarci da rami secchi a rami produttivi, frutti di grazia, amore e misericordia, cioè frutti di riconciliazione.

#### **Terza meditazione:**

*"Venite a me, voi tutti affaticati e oppressi"* (Mt 11,28).

Nella Chiesa vivo ciò che mi unisce ai fratelli o pianto dei picchetti attorno a me? Porto con me il mio passato di rendimento di grazia come ha fatto il paralitico con il suo lettuccio?

Gv 5,1 — 8 — Guarigione alla piscina di Betesda — analisi del testo e teologia.

Per la festa dei Giudei, Gesù sale a Gerusalemme sta presso la Casa della misericordia che si trovava presso la Porta delle pecore o dei leoni, poi detta anche di S. Stefano perchè lì avvenne il suo martirio. In quel luogo esisteva una piscina con due vasche alimentate da acqua piovana e da una sorgente che agitava le acque ogni tanto. Quando questo avveniva, il primo che riusciva a bagnarsi veniva guarito. I malati si trovavano sotto i cinque portici (simbologia dei cinque libri del Pentateuco); erano zoppi, ciechi, storpi e sordi, malati nel fisico, ma bisogna pensare alla situazione morale, situazione in cui Gesù trova l'umanità. Tra questi ve ne era uno che era malato da circa 38 anni e, non avendo nessuno che lo aiutasse ad avvicinarsi alle vasche e a bagnarsi, veniva regolarmente sorpassato dagli altri. Gesù, vedendolo disteso gli si rivolge chiedendogli se volesse guarire; è Lui in questo caso che compie il primo passo e si abbassa verso il malato che non ha nessuno. E' il vuoto esistenziale, l'isolamento che impedisce di vivere nella gioia, di relazionarsi prima con se stesso, poi con Dio e gli altri. Chi si accosta al malato deve essere sempre il segno della presenza di Dio; in questo caso Gesù è nello stesso tempo piscina, battistero ed acqua e quell'uomo malato rappresenta il simbolo del popolo di Dio.

Applicando ciò alla nostra vita spirituale, ci dobbiamo rendere conto che non siamo più sotto la legge, ma sotto la Grazia; lo Spirito Santo ci fa figli che godono della libertà del Padre nell'osservanza della legge. L'antica legge rimane sì importante, ma viene vivificata dalla venuta di Gesù. Bisogna innamorarsi sempre di più della Parola di Dio, che vediamo rappresentata nella scrittura in tante immagini: un pozzo d'acqua da scavare (più si entra dentro e più zampilla); i quattro fiumi del Paradiso (Gesù Cristo è l'acqua viva che irriga la Chiesa ed attraverso i quattro rivoli disseta l'umanità intera); una spada a due tagli (la vita cristiana è una lotta per meritarcene il premio); medicina (Gesù è il medico che guarisce e dona pace profonda con la Parola); luce (lampada per i miei passi è la tua Parola. Ancora nel libro della Genesi troviamo che Dio creò la luce, poi il sole la luna e le stelle. Quella luce era troppo abbagliante e Dio ci ha mandato Gesù Cristo perchè assunta la forma umana ci ha reso possibile essere irradiati da quella luce); seme (Parola seminata in noi); è inoltre specchio, tesoro prezioso ed inestimabile ed infine miele che va gustato poco alla volta. Non riusciamo a leggere tutta in una volta la Parola di Dio, ma va centellinata giorno dopo giorno, sottolineata, riletta e ripensata; è così che la Parola diventa il nostro viatico, il nostro conforto.

#### **Quarta meditazione:**

*“Venite a me, voi tutti e io vi ristorerò”* (Mt 11,28).

Gv 6,1— 21 — Il segno dei pani; analisi del testo e teologia.

Concludiamo queste meditazioni con il tema dell'Eucaristia; sapete che l'anno liturgico ha come tema l'Eucaristia con il Congresso Eucaristico nazionale a Bari il cui motto sarà "Non possumus vivere sine Dominico".

In tutti e quattro i vangeli è presente il racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ma il testo più significativo è quello di Giovanni dove Gesù, dopo il lungo discorso interpretativo viene abbandonato da molti discepoli che cercavano solo il pane materiale e chiede ai dodici se anche loro vogliono andarsene. La risposta è di Pietro: " **Signore da chi andremo, solo tu hai parole di vita eterna**". All'inizio un gran seguito, alla fine tutti se ne vanno dopo aver ascoltato Gesù dire: "**Io sono il pane della vita; voi cercate il pane materiale, io vi do il pane vivo**"(comunione personale con Gesù). Passiamo dunque dalla guarigione dei malati alla pienezza della vita eterna. Gesù mentre ci guarda ci ama dentro profondamente, come se rinasciamo in Lui e ci dona la sua vita perchè la riversiamo sugli altri. La traversata del mare indica il cammino della fede; è una traversata tribolata; non si raggiunge mai un certo livello di fede, perchè allora tutto va in discussione.

Gesù mette alla prova Filippo chiedendogli dove trovare da mangiare; alla fine si ritira tutto solo sulla montagna, simbolo e luogo della stabilità di Dio, rispetto al mare agitato dei discepoli. E' il luogo della comunione con Dio Padre.

Il pane, dono gratuito di Dio, è un pane che si può mangiare seduti, sull'erba. Gesù è dono e donatore, dona se stesso! E' più importante farsi dono che fare doni, specialmente nella nostra Associazione! Bisogna farsi servi; ci vuole umiltà, silenzio, prontezza ed attenzione, non semplice servizio! Farsi servo è difficile, ma è lo sforzo a cui ci chiama quotidianamente il Signore.

A Filippo viene chiesto da dove poter comprare il pane; quando Dio ci mette alla prova, vuole vedere cosa abbiamo dentro per poterci purificare e trasformare, bruciando il male e far prevalere il bene. Da dove, ricorre tantissime volte in

Giovanni. Per Filippo ed Andrea, se non si ha abbastanza, non si può fare niente. È questa anche la nostra mentalità (ci giustificiamo per non fare nulla). Invece Gesù con il suo gesto capovolge la prospettiva: il poco che si possiede può essere comunque donato, il resto lo fa Dio! Ci manca la fede, tante volte, nel riconoscere Cristo! Bisogna consegnare se stessi in ciò che si dona; è la qualità, non la quantità, che conta.

L'Unitalsi è cresciuta molto in questi 101 anni di vita, ma c'è il rischio di moltiplicare i gesti svuotando l'anima, cioè il contenuto della persona; sarebbe il fallimento e la morte dell'Associazione! Non lasciamoci prendere dal brivido dei tanti gesti, ma dal brivido di Gesù! Il poco che Filippo ed Andrea hanno, va messo a disposizione; il resto lo fa Dio!

I presenti pensarono di aver trovato chi li avrebbe sfamati e volevano farlo re; Gesù fa capire che non è quella la strada da percorrere: il suo pane donato, rimane per sempre. Bisogna imparare a donarlo come lo ha donato Gesù e nulla deve andare perduto. Tutti dobbiamo essere fruitori dei doni di Dio.

Riportando quanto detto alla nostra vita spirituale consideriamo che Gesù è dono di Dio e viene per orientare la nostra vita; ci offre una direzione di cammino. Dio viene a noi in Cristo per prendere noi, corpo di Cristo e, tramite lo Spirito Santo, riportarci al Padre. Non siamo più in balia di noi stessi, ma siamo inseriti nel corpo visibile della Chiesa e guidati al Padre.

Nessuno ha visto Dio, ma ce lo rivela chi è uscito dal suo seno e ci porta nel seno del Padre. Godiamo nella pienezza della vita di Dio, questo ci porta l'Eucaristia. La vita eterna non è altro che stare nella vita di Dio.